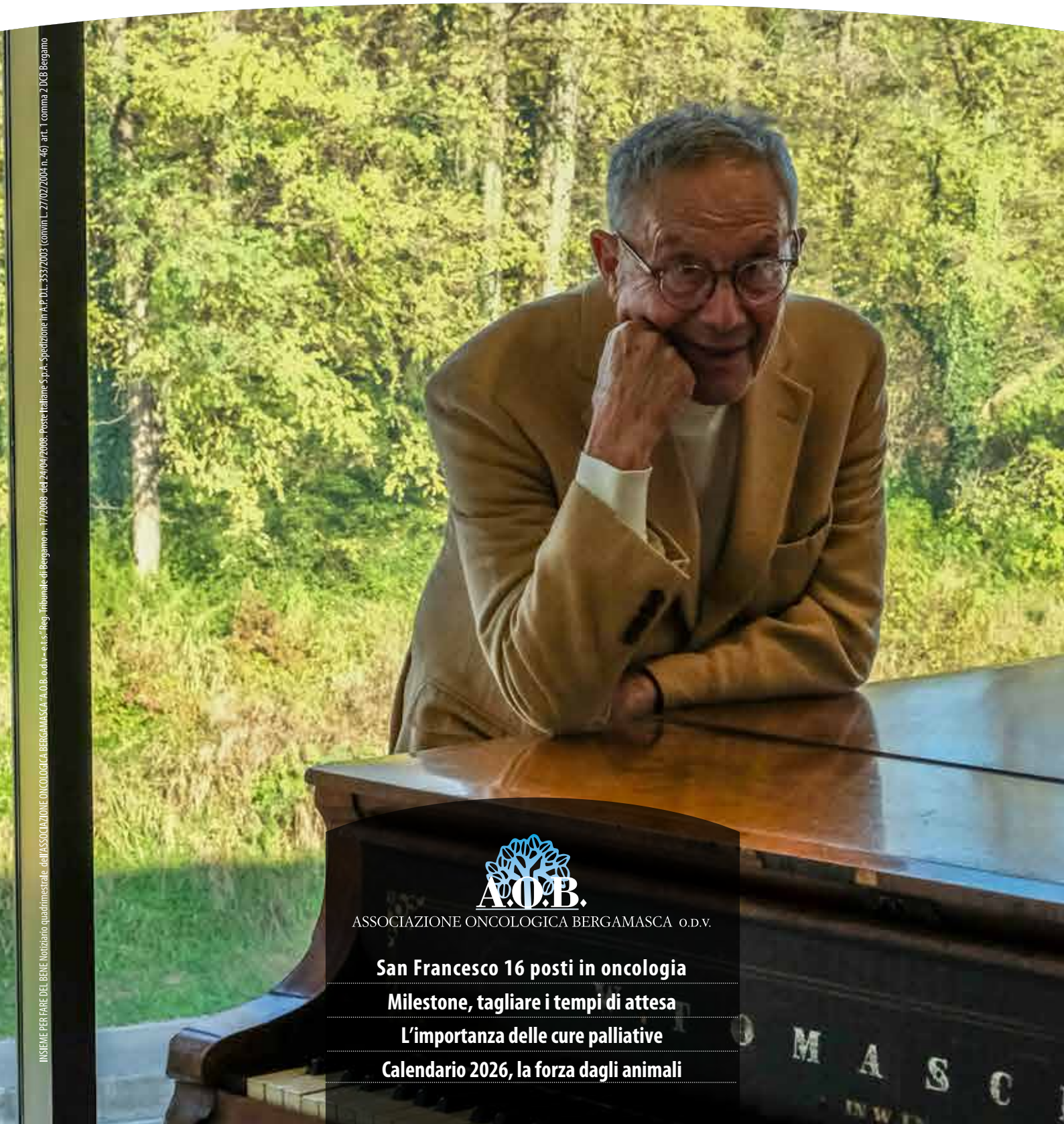
INSIEME

PER FARE DEL BENE

ANNO XVIII - DICEMBRE 2025 - NUMERO 53



INSIEME PER FARE DEL BENE Notiziario quadrimestrale dell'ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA "A.O.B. o.d.v - e.t.s." Reg. Tribunale di Bergamo n. 17/2008 del 29/04/2008. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (convin L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB Bergamo

A.O.B.

ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA O.D.V.

San Francesco 16 posti in oncologia

Milestone, tagliare i tempi di attesa

L'importanza delle cure palliative

Calendario 2026, la forza dagli animali

FAI UNA DONAZIONE AD A.O.B. O.D.V.
RAPPORTI BANCARI

· INTESA SAN PAOLO – SEDE DI BERGAMO:
IT 49 K 03069 111661 00000008703

· BANCO BPM
SEDE DI BERGAMO: IT 39 A 05034 11121 000000000447

· POSTE ITALIANE – AGENZIA 5 BERGAMO:
IT 41 A 07601 11100 000049897424

RICORDATI DI SEGNALARE NELLA CAUSALE O VIA MAIL ALL'INDIRIZZO INFO@AOBONLUS.IT I TUOI DATI COMPLETI (COGNOME, NOME, INDIRIZZO E CODICE FISCALE).
CI CONSENTIRÀ DI RINGRAZIARTI PER IL TUO SOSTEGNO E INVIARTI LA RICEVUTA FISCALE.

REDAZIONE
c/o ASST Papa Giovanni XXIII
piazza O.M.S., 1 - 24127 Bergamo
DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo ARESI
COORDINATRICE DI REDAZIONE
Marisa CARRARA
COLLABORATORI
Alessandro NIBIOLI
Carlo BIANCHI
Ezio GUIDOLIN
Roberto LABIANCA
FOTO
Cristina PEZZOTTA
GRAFICA E STAMPA
Novecento Grafico s.r.l. - Bergamo

A.O.B.
ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.d.v.

Associazione Oncologica Bergamasca O.D.V. - E.T.S.
c/o UOC di Oncologia
ASST Papa Giovanni XXIII
Iscritta al Registro Unico Nazionale
Terzo Settore n. 38933
24127 – Bergamo – Piazza OMS, 1
info@aobonlus.it - tel. 035.2678063
C.F. 95107360166 - facebook.com/aobonlus

PRESIDENTE ONORARIO
Roberto LABIANCA

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE
Maurizio RADICI

VICE-PRESIDENTE
Giuliana D'AMBROSIO

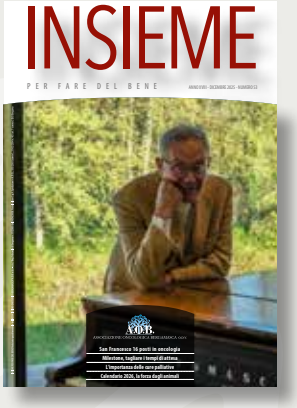
CONSIGLIERI
Annamaria ARICI, Sergio BERGAMELLI,
Marina CALLIONI, Franca GIUPPONI
Ezio GUIDOLIN,
Edoardo PARIETTI,
Claudio UBIALI

SEGRETARIO
Arturo AMADIGI

TESORIERE
Giovanni FRANCESCONI

COLLEGIO DEI REVISORI
PRESIDENTE
Rag. *Alessandro TESTA*
EFFETTIVI
Rag. *Marzia ROSSI* e Rag. *Massimo SEMINATI*

SOMMARIO N. 53



Editoriale *di Maurizio Radici* — Pagina 3

Cure palliative — Pagina 4
di Alessandro Nibioli

La bella storia non è finita — Pagina 6
di Ezio Guidolin

Cioccolato di beneficenza — Pagina 7

Addio Maria Grazia Minetti — Pagina 8
di Ezio Guidolin

Nuova frontiera della Milestone — Pagina 10
di Paolo Aresi

Oncologia alla San Francesco — Pagina 14
di Paolo Aresi

Calendario Aob 2026 — Pagina 19

Fausta e Marco, l'amore e la malattia — Pagina 22
di Ezio Guidolin

In copertina, Franco Visinoni fotografato da Cristina Pezzotta

La bellezza che sta intorno a tutti noi

Qualche volta viene la tentazione di perdere la speranza, di fare un passo indietro e di non credere più che il mondo possa migliorare, che la nostra stessa vita possa prendere una strada nuova e più bella. Eppure tante cose intorno a noi dicono che sbagliamo, che il pessimismo è un atteggiamento che non migliora la vita di nessuno, anzi. Se guardo alla nostra esperienza come Aob mi viene da dire che è giusto invece essere ottimisti, che il bene sta tutto intorno a noi e che soltanto a volte siamo noi che facciamo fatica a vederlo. Eppure… quante persone che si spendono per gli altri in maniera volontaria, quanto altruismo, quanto desiderio di compiere del bene ci passa davanti agli occhi. Anche questo numero del nostro notiziario ci offre la possibilità di avere fiducia negli altri, nella scienza, nella capacità organizzativa. Noi vediamo quello che succede ogni giorno al Papa Giovanni, constatiamo l'abnegazione e la capacità di medici e infermieri. Vediamo che anche grazie al volontariato l'oncologia della San Francesco è passata da sei a sedici posti. Leggiamo dell'esempio dato dai "novelli sposi", la storia di un imprenditore che a 86 anni continua a battersi per dare un futuro migliore ai pazienti, dei giovani di Dorga che ricordano il loro amico che non c'è più e fanno del bene…

Tanti esempi di bellezza e di speranza. Impariamo a saperli guardare.

Buon Natale a tutti.

Maurizio Radici

Presidente A.O.B.

Cure palliative, un aiuto importante per la qualità della vita del paziente

Terapie necessarie per affrontare al meglio la malattia. Un convegno dell'associazione "Insieme si può, insieme funziona". Importanza del volontariato

di Alessandro Nibioli

Qui sopra l'ospedale di Calcinate, che ospita una struttura di cure palliative

Quando le cure attive perdono la loro efficacia si parla di malattia inguaribile, la prospettiva di fine vita si avvicina e allora ci si rivolge alle cure palliative per la gestione del dolore. Questa è l'equazione, un po' brutale, con cui molte persone guardano alle cure palliative, con un conseguente e inevitabile senso di frustrazione, impotenza e paura. Come se le cure palliative sancissero definitivamente la fine di ogni terapia medica "attiva" e dessero inizio ai giorni conclusivi della vita, una sorta di "ultima stazione" dell'esistenza. Ma non è esattamente così. Se ne è parlato nelle scorse settimane nel corso di un convegno organizzato dall'associazione "Insieme si può, insieme funziona".

L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda che le cure palliative siano integrate precocemente nel percorso terapeutico delle persone affette da malattie croniche, progressive o inguaribili, già durante le terapie attive. Riguarda non solo i malati oncologici, ma anche i malati di Alzheimer, di Sclerosi Laterale Amiotrofica, di molte patologie neurologiche che hanno inevitabilmente un percorso molto lungo e faticoso.Nel corso degli anni si è andata definendo la figura del "Medico Palliativista" che collabora con i medici specialisti nella cura dei sintomi, del dolore e coordina un'équipe multidisciplinare per l'assistenza del paziente e della sua famiglia. Va quindi ribadito che le cure palliative hanno come obiettivo l'ottimizzazione della qualità della vita residua ove il termine curare riacquista il pieno significato di "cura della persona". Le cure si articolano in ambito ambulatoriale, ospedaliero, domiciliare e hospice (strutture specializzate per i malati terminali) con la presa in carico del malato e dei familiari. Ne hanno diritto malati di ogni età, colpiti da malattie incurabili in fase avanzata con cure che prevedono la pronta disponibilità medica ed infermieristica nelle ventiquattro ore, con consegna diretta a casa di farmaci e presidi sanitari. Le Unità Cure Palliative garantiscono sia interventi di base, che specialisti multidisciplinari (medici, infermieri, fisioterapisti e psicologi) e sono, va ricordato bene, un diritto del malato e quindi completamente gratuite. Per la loro attivazione ci si può rivolgere al medico di famiglia o direttamente ai medici specialisti dell'ospedale oppure alle Ats territoriali.

Il termine "palliative" deriva dal

L'ingresso dell'hospice di via Borgo Palazzo

latino "pallium" ossia "mantello", indica quindi che le cure devono avvolgere completamente la persona malata, sia per venire incontro ai bisogni fisici che psicologici, spirituali e sociali. Le cure palliative hanno lo scopo di controllare i sintomi della malattia, non hanno la pretesa di accelerare o tantomeno differire la morte, ma sollevare dal dolore e vivere in maniera attiva e serena fino alla morte. Un mantello che avvolge non solo il malato ma anche le famiglie. Spesso sono proprio i familiari che necessitano di maggior assistenza psicologica per gestire l'emotività e la paura che la malattia procura.

Questa visione moderna delle cure palliative come si declina oggi nella nostra realtà bergamasca? Gli indicatori che la moderna medicina monitora per valutare la qualità della "medicina palliativa", quali la varietà e i volumi delle erogazioni, la durata media delle cure, la tempestività della presa in carico e la ricchezza/sofisticazione delle cure farmacologiche adottate per la terapia del dolore, dicono che la nostra provincia è in "fascia alta" nel panorama italiano.

Nel corso degli anni strada ne è stata fatta, resistenze sono state vinte, anche alcune volte da parte dei medici di famiglia, spesso timorosi nel promuovere una gestione del malato terminale in modo più aperto e collaborativo. Durante il convegno si è ricordato ad esempio, che nel passato c'era uno scarsissimo utilizzo dei farmaci (oppiacei) per la terapia del dolore.

Ovviamente spazi di miglioramento ce ne sono, soprattutto se ci confrontiamo con alcune realtà del nord Europa, ma come si diceva, la nostra provincia è in una situazione più che soddisfacente. D'altronde Bergamo su questi temi è stata visionaria e da quasi quarant'anni, grazie anche all'impegno dell'Associazione cure palliative (Acp) è promotrice costante di innovazione.

Acp nasce a Bergamo nel 1989 e collabora da subito a domicilio con l'allora Ussl e con gli Ospedali Riuniti. Crea poi il primo hospice pubblico in Italia, il "Kika Mamoli e Arnaldo Minetti" di Borgo Palazzo che viene poi donato al Papa Giovanni XXIII al fine di potenziare e migliorare le cure palliative in tutte le "modalità" di assistenza. Oggi conta oltre cento volontari che operano nell'hospice, a domicilio sul territorio, nel Day hospital di oncologia e nell'ambulatorio Terapia del dolore e Cure Palliative del Papa Giovanni XXIII.

Grazie alla "10 Ore" di San Pellegrino

Un sentito ringraziamento all'Associazione 10 Ore di Sport e Solidarietà di San Pellegrino Terme per la generosa donazione del ricavato della manifestazione svoltasi lo scorso maggio, come ormai da buona abitudine.

Questo gesto di solidarietà rappresenta per l'Associazione oncologica bergamasca un importante incoraggiamento a proseguire, con rinnovato entusiasmo, nel nostro impegno quotidiano accanto ai malati oncologici e alle loro famiglie, da diversi punti di vista compreso quello psicologico

Luciano Ferrari e i suoi amici di Dorga Quella bella storia non è mai finita

L'incontro in un giorno di agosto per ricordare il compagno in un clima di gioia La commozione nella Messa e il contributo ad Aob per la sua attività

di Ezio Guidolin

Qui sopra la chiesa di Dorga, dove si è celebrata la messa in memoria di Luciano, a destra il banchetto con i nostri giornali.

Abbiamo raccontato nell'ultimo numero del notiziario 2024 "La bella storia di Luciano Ferrari" di Dorga (Castione della Presolana), che può venire letta sul nostro sito aobonlus.it-comunicazione-notiziario-n.50 dicembre 2024. I genitori di Luciano così esprimevano un pensiero, un desiderio per ricordare il loro adorato figliolo: "Se la nostra famiglia dovesse esprimere un pensiero, oltre a ringraziarli, lo dedicherebbe agli amici di Luciano: sarebbe bello se continuassero, nel solco lasciato da nostro figlio, ad occuparsi fattivamente della comunità e delle necessità delle persona più bisognose".

Desiderio accolto e realizzato dal gruppo di amici di Luciano che il 3 agosto scorso, in una domenica che ha continuamente minacciato pioggia ma che alla fine ha dato tregua, ha dato vita alla terza edizione di "Una bella storia" in collaborazione con l'Unità Pastorale della Presolana.

La manifestazione si è svolta sul piazzale della chiesa di Dorga, tanto cara a Luciano, dove fin dalla mattina si sono svolti eventi che andavano dalla vendita di torte appositamente preparate al ludobus per i più piccoli, dalla tradizionale anguriata fino a giochi con forme in legno che hanno messo a dura prova le capacità di logica mista a intuizione dei più grandi, sottoscritto compreso, che si sono cimentati con incredulità (e magro successo) in giochi elementari solo in apparenza. È stata poi celebrata la messa che ha commosso i partecipanti nel ricordo di Luciano, delle sue innumerevoli attività e della sua incessante lotta contro la malattia che lo aveva in maniera prematura colpito.

Le parole che hanno accompagnato la celebrazione sono state un inno alla carità e alla speranza, virtù che Luciano aveva vissuto durante la sua breve esistenza; l'esempio positivo della sua vita è stato un altro elemento di riflessione per la comunità che si è raccolta attorno alla famiglia e agli amici. La conviviale cena all'aperto è stata la maniera più allegra per stringere in un unico afflato l'emozione dei presenti: ottimi piatti cucinati e serviti da amici e volontari, vino e buonissime torte; per finire l'immancabile estrazione dei biglietti vincenti della lotteria allietata da un bellissimo, improvvisato coro di canti alpini levatosi tra i tavoli imbanditi: un'atmosfera suggestiva mentre l'incerta giornata estiva lasciava intravvedere sprazzi di un sole rosso fuoco.

Per volontà della famiglia e degli amici, il ricavato della manifestazione è stato devoluto ad Aob insieme alle offerte libere arrivate copiose da una comunità sensibile e generosa: grazie ancora Luciano e grazie ai tuoi meravigliosi genitori e amici.

Va a ruba il nostro cioccolato per aiutare nella lotta contro il cancro

Il gazebo dell'Associazione oncologica bergamasca come ormai da tradizione all'imbocco di via XX Settembre con la partecipazione dei volontari (c'era anche il nostro presidente Maurizio Radici!)

Anche quest'anno la bancarella del cioccolato ha riscosso grande successo nel centro di Bergamo per la precisione all'imbocco della via XX Settembre, le confezioni sono andate a ruba e il ricavato verrà utilizzato come sempre per le attività benefiche della nostra associazione nelle sue molteplici attività di aiuto agli ospedali nella difficile battaglia contro le malattie neoplastiche.

Addio Maria Grazia Minetti la tua vitalità resterà qui con noi

Aveva partecipato alla fondazione della nostra associazione nel 1999
Si era spesa in ogni ruolo, proverbiale la sua capacità di coinvolgere gli altri

di Ezio Guidolin

La mattina del 22 settembre scorso Maria Grazia Minetti Bordogna, nostra socia fondatrice, benemerita, promotrice di tanti eventi di beneficienza e Consigliere fino al Covid, ci ha lasciato all'età di 90 anni.

Dal Covid in poi aveva passato periodi di salute problematica, tra alti e bassi, ma sempre con tanta voglia di vivere, come hanno ricordato i figli Paolo e Luca, vitalità che l'ha accompagnata per tutte le fasi della sua esistenza: giovane donna, sposa dell'imprenditore Ernesto Bordogna, madre, nonna e bisnonna affettuosa. Nelle ultime settimane appariva molto provata, fino a quando la sua fibra non l'ha più sorretta.

Si era dedicata con entusiasmo e con la consueta energia alla nostra Associazione Oncologica Bergamasca sin dalle origini nel 1999 e si era poi spesa in ogni ruolo e in ogni iniziativa con la sua proverbiale capacità di coinvolgere, motivare, realizzare progetti e con la sua spiccata sensibilità nel raccogliere le istanze provenienti dai malati, dalle loro famiglie e dalle strutture ospedaliere.

Maria Grazia, anche grazie alle tante conoscenze nel mondo dell'impresa e delle istituzioni, era un punto di riferimento per lo sviluppo delle attività di Aob, dalla raccolta di fondi in tutte le forme possibili e che solo lei immaginava, all'organizzazione e gestione di eventi, tra i quali è rimasto indelebile quello del ventesimo anniversario della fondazione della nostra associazione.

Di Maria Grazia pubblichiamo volentieri un ricordo di due delle persone che in Aob le sono state, sin dagli inizi, particolarmente vicine.

Maria Grazia Minetti (qui sulla destra) in alcune immagini della nostra memoria

Dice Roberto Labianca, per lunghi anni Responsabile di Oncologia Medica del Papa Giovanni XXIII: "Se debbo esprimere i miei sentimenti nei confronti di Maria Grazia, direi che io vedevo in lei il ritratto di una gentildonna bergamasca, che aveva a cuore le sofferenze e le problematiche di tante persone che si rivolgevano a lei o direttamente o tramite Aob. La ricordo molte volte impegnata nel miglioramento delle condizioni di vita dei nostri pazienti oncologici (un intervento per tutti: l'allestimento dell'impianto di aria condizionata dopo la torrida estate del 2003 che tanti disagi aveva creato agli ammalati). Anche l'evoluzione dell'aspetto estetico della struttura di Oncologia l'ha vista sempre battersi in prima persona, grazie ai molteplici e proficui rapporti che lei sapeva tenere con le persone dei più svariati strati sociali.Quando la malattia ha colpito lei, ha reagito con dignità e coraggio e non esitava a dare continui consigli e suggerimenti, sempre per il bene dei nostri pazienti. Riposa in pace, cara amica. Io ti ricorderò sempre accanto a due uomini eccezionali: tuo marito Ernesto (il mitico "Cicci") e il tuo grande cugino Arnaldo. So che tutti insieme ci affiancherete costantemente nella nostra battaglia quotidiana a fianco dei pazienti e dele loro famiglie."

Ed ecco il ricordo di Anna Arici Gavazzeni, cofondatrice e Consigliere Aob:

"Maria Grazia ha sempre avuto un rapporto speciale con Aob, contribuendo con entusiasmo alla sua fondazione avvenuta nell'anno 1999, condividendone gli obiettivi e perseguendone gli scopi. Come membro del primo consiglio direttivo dell'associazione, ha contribuito, anche economicamente, al sostegno delle iniziative avviate presso il vecchio ospedale di Bergamo, quali l'acquisto delle poltrone per la somministrazione della chemioterapia e delle attrezzature per la climatizzazione degli ambienti di cura. Nel corso degli anni ha promosso, diretto e partecipato a numerosi eventi per la raccolta di fondi che hanno consentito la realizzazione di numerose e valide iniziative come l'unione del reparto di oncologia con quello di ematologia. Maria Grazia Minetti ha sempre garantito un valido sostegno a favore delle necessità dei pazienti oncologici, notoriamente i più vulnerabili, e certamente nela nostra associazione verrà ricordata per quanto ha contribuito a realizzare."

Del nostro incontro, raccontato su queste colonne tre anni fa, riprendo volentieri una domanda che le avevo rivolto: come vorrebbe che fosse Aob tra dieci anni? Rispose Maria Grazia: "Generosa, spontanea, entusiasta, disinteressata: lo spirito delle origini!, ma sempre più presente e penetrante nella comunità bergamasca per la quale deve rappresentare un vero fattore distintivo".

I tessuti per gli anatomo-patologi Milestone apre una nuova frontiera

La favola di Franco Visinoni, "chief dreamer" di 86 anni: "Vogliamo aiutare i pazienti tagliando le attese, i tempi del dubbio". La novità del pulmino

di Paolo Aresi

A Cupertino, in California, sanno benissimo dove si trova la Milestone: a Bergamo, precisamente a Valbrembo e Sorisole. Lo sanno per il semplice fatto che la Apple per controllare la purezza delle materie prime dei suoi computer si affida alle apparecchiature dell'azienda bergamasca. Così come la Nasa, la Boeing, la Ferrari. E come i maggiori ospedali del mondo, che si rivolgono alla Milestone per la processazione dei tessuti umani che poi gli anatomo-patologi esaminano per scoprire eventuali malattie. La precisione delle macchine prodotte a Sorisole e Valbrembo mette in grado i medici di capire meglio se una cellula è sana oppure ammalata, se è normale o tumorale.

Nelle scorse settimane la Milestone ha presentato "Wiki-freeze", un furgone-laboratorio nato per rendere possibili le analisi dei tessuti sospetti di tumore sia provenienti da biopsie, sia da prelievi intraoperatori, sia provenienti da screening. Il pulmino ospita un laboratorio che in soli sette minuti parte dal campione di tessuto e lo prepara perfettamente sul vetrino che l'anatomo-patologo, il medico che analizza il tessuto cellulare per scoprire eventuali patologie, dovrà esaminare. Il furgone è dotato anche di telecamera ad alta risoluzione che invierà l'immagine del tessuto processato, cioè nelle migliori condizioni per esaminare le cellule, dove il patologo la analizzerà, anche molto lontano, anche in altri continenti. L'innovazione darà la possibilità a piccoli ospedali privi dell'anatomopatologo di effettuare interventi chirurgici su tumori, di effettuare biopsie, ma anche operazioni di screening.

Il pulmino organizzato per preparare i campioni per gli anatomo-patologi

Il prototipo è stato presentato dal presidente di Milestone, Franco Visinoni, 86 anni e "chief dreamer" dell'azienda, da Vanessa Visinoni, vicepresidente, e da Paolo Martinello, responsabile del progetto. La Milestone è nata nel 1988 e conta 160 dipendenti (158 bergamaschi, quasi tutti tecnici dell'Esperia, del Paleocapa) e si è affermata nel campo della preparazione dei materiali per le analisi chimiche e biochimiche al punto che anche Nasa ed Apple utilizzano per verificare la purezza dei materiali le apparecchiature di Milestone.

Il pulmino, partito per la Germania per un periodo di alcuni mesi, ora è tornato in Italia per la definitiva messa a punto.

Ma di che cosa si tratta in concreto?

È un pulmino che porta in giro per la provincia la possibilità di una vita nuova. Un pulmino che è un laboratorio mobile in grado di preparare i campioni di tessuti umani di biopsie o tratti da interventi chirurgici e di mandarli in pochi minuti a un anatomo-patologo che lavora lontano per sapere immediatamente la condizione delle cellule, se sono sane, se sono malate, se sono normali o tumorali. Un semplice pulmino Sprinter, opportunamente modificato per renderlo perfettamente ammortizzato e sicuro, e attrezzato con apparecchiature d'avanguardia che porrà anche i piccoli ospedali (che un laboratorio

Franco Visinoni, fondatore e titolare della Milestone, fotografato da Cristina Pezzotta nei suoi laboratori con alcune delle sue collaboratrici

preanalitico e un anatomo-patologo non ce l'hanno), di potere intervenire sui casi di tumore in via chirurgica potendo dare delle risposte in tempi brevissimi. Di fare screening e biopsie.

Fino a oggi è una cosa impossibile, ma nel giro di qualche mese questa possibilità sarà concreta anche per i piccoli ospedali bergamaschi come quello di San Giovanni Bianco e di Piario. L'unità mobile è stata presentata in una conferenza stampa alla Milestone di Valbrembo, azienda bergamasca che da anni è leader nel settore dell'analisi chimica e biochimica nonché nella preanalitica. Ha detto il presidente, Franco Visinoni, "chief dreamer" (sognatore capo) dell'azienda: "La nostra società è nata con l'intento di aiutare i pazienti, per questo abbiamo cominciato negli anni Novanta a produrre apparecchiature a microonde in grado di abbreviare di molto i tempi di processazione dei tessuti che devono venire analizzati a caccia di irregolarità, di cellule tumorali. Abbiamo avuto un buon successo, vendiamo in settantaquattro Paesi del mondo. È assurdo che per sapere il risultato di una biopsia si debba attendere un mese. Con i nostri apparecchi la preparazione dei tessuti avviene in pochi minuti e il patologo ha a disposizione dei campioni conservati perfettamente da osservare con il microscopio. Non soltanto abbiamo abbreviato i tempi, ma garantito una migliore conservazione dei campioni e integrità delle cellule, importante per consentire una buona diagnosi".

I miei pastori

Curiosità: la Milestone ha sede a Sorisole e a Valbrembo e uffici in tutto il mondo. I dipendenti sono 160, di cui 158 bergamaschi, per lo più che hanno studiato all'Esperia. I due "stranieri" vengono da Monza e da Torino.

Visinoni sorride, dice: "Io ho frequentato l'Esperia, tanti anni fa e sono rimasto affezionato a quella scuola. Non è per campanilismo che i miei dipendenti sono praticamente tutti bergamaschi: credo che da noi ci siano tutte le risorse che si possono trovare nel resto del mondo e, per di più, il carattere bergamasco è affezionato al lavoro, apprezza la qualità, la precisione. I lavoratori bergamaschi, anche tecnici e laureati, riescono a esprimere una qualità del lavoro davvero difficile da trovare altrove. Io li chiamo "i miei pastùr", il bravo pastore ha grande dedizione per il suo lavoro, ama i suoi animali e la natura che gli sta intorno. Un amore vero, profondo, che ha poco di certo ambientalismo sdolcinato da città, se posso esprimermi così. Qui abbiamo lo stesso amore per il nostro lavoro, che ha uno scopo fondamentale, superiore a tutto, anche al guadagno: fare qualcosa che possa essere utile per i malati, realizzare apparecchi che possano migliorare la vita dei pazienti".

In che senso?

"Con i nostri macchinari si possono processare i tessuti in pochi minuti senza rovinarli in alcun modo mentre con i metodi tradizionali sono necessarie ore o giorni con esiti non sempre brillanti. Noi abbiamo applicato a questo campo la tecnologia delle microonde".

Come è cambiato il mondo delle analisi patologiche?

"Oggi anche i computer possono analizzare un tessuto e dare una risposta rispetto alla sua condizione patologica, possono fornire una diagnosi. Ma il problema è come è stato preparato il vetrino: l'interpretazione dipende in larga parte da questo elemento, da come è stato preso il campione, dalle informazioni d base che hai… Tutto l'aspetto preanalitico, insomma. L'interpretazione del vetrino è poi il momento analitico. Le grandi aziende come Laika o Sakura si concentrano sull'aspetto analitico, noi invece, siccome siamo pastori, ci concentriamo sulla preanalitica.

Perché se il vetrino è preparato male, se il campione non viene collocato nella miglior condizione possibile, allora l'analisi diventa difficile".

E' un discorso che vale anche per le analisi chimiche?

"Certo. Se vuoi sapere quanto piombo c'è sull'erba fra Bergamo e Dalmine un conto è se la raccogli a dieci metri dalla strada, un conto è a cinquanta. E dipende anche da come la raccogli, l'erba… e poi c'è sempre la preparazione, la processazione del campione…"

I primi tre ospedali della classifica mondiale stilata da Newsweek usano apparecchiature Milestone.

"E' vero. E dei primi dieci del mondo, otto usano le nostre macchine. Abbiamo cercato di lavorare sempre in maniera molto rigorosa, alla bergamasca. E i risultati sono arrivati. Abbiamo firmato un contratto di comarketing con la Roche, l'azienda farmaceutica americana. Loro fatturano sessantadue miliardi di dollari, sono una balena in confronto a un branzino. Ma ci hanno chiesto di collaborare con loro".

Perché proprio voi?

"E' la domanda che gli ho fatto io. Quando ci hanno chiesto di collaborare, io gli ho domandato perché venivano proprio da noi. Bisogna fare un passo indietro.

La Majo Clinic è la migliore catena di ospedali del mondo, hanno 61 mila medici. Sono molto arroganti. Quando si opera per un tumore si fanno le analisi dei tessuti "estemporanee", cioè mentre il paziente si trova in sala operatoria, per controllare di avere asportato tutte le parti malate.Questa operazione di controllo richiede circa trenta minuti. Con i nostri macchinari di preparazione del campione ne bastano dieci. Loro erano venuti a saperlo, ma non ci credevano. Allora abbiamo fatto un incontro via Skype. Il loro responsabile dell'Anatomia patologica, il dottor Joaquin Garcia, aveva detto "Voglio vedere dove è questo

dannato laboratorio". Così è venuto a Bergamo ed è rimasto qui per una settimana. Avevamo preso una camera al Cappello d'Oro, la prima sera vado a trovarlo e vedo un tipo davanti all'ingresso in ciabatte e bermuda. Era il dottor Garcia. Passando da loro è arrivata la richiesta della Roche".

E' vero che lei ha inventato un procedimento ispirandosi al pesce conservato al supermercato?

"Sì, noi siamo bravi nelle cose semplici.. Accompagnavo mia moglie a fare la spesa, avevo il problema di eliminare la formalina usata per la conservazione dei campioni perché è cancerogena. Ho visto il pesce che arrivava dal Pacifico, perfettamente conservato, con le proteine tutte a posto. Allora ho inventato la macchina che conserva i tessuti umani sotto vuoto, a quattro gradi di temperatura, per settantadue ore. Perfetta. Ho fatto lo stesso per le icone degli apparecchi, ho imitato le bilance del supermercato. Per esempio ho ideato un'icona con un osso, basta schiacciarla e parte il processo di decalcificazione secondo un preciso protocollo che serve per le biopsie osteomidollari".

Perché non ha mai spostato all'estero le lavorazioni?

"Bisogna fare le cose molto bene, molto bene. E la mentalità bergamasca è quella giusta".

Le hanno mai chiesto di vendere?

"Una media di dieci offerte all'anno. Rispondiamo con una lettera ufficiale in cui ci diciamo lusingati per l'opportunità e ringraziamo. Ma che la decliniamo perché ci stiamo divertendo troppo".

E il pulmino?

"Il pulmino porta i nostri laboratori ovunque, anche ai piccoli ospedali e agli ambulatori che non hanno risorse, anche ai pazienti più poveri. Questo è il significato del nostro lavoro".

Day hospital della San Francesco tre anni in trincea contro i tumori

Il servizio di Oncologia è partito con sei poltrone nel novembre 2022, oggi siamo a sedici postazioni. Collaborazione con il Papa Giovanni. Ne parla il responsabile, Antonello Quadri

di Paolo Aresi

Al centro della foto di Cristina Pezzotta Antonello Quadri, a sinistra Federica Brena e a destra Davide Sobatti

Ha festeggiato tre anni nei giorni scorsi: il day hospital oncologico della casa di cura San Francesco in questo arco di tempo ha ampliato la sua struttura e aumentato il numero di posti. Il risultato è che il day hospital ha curato 360 persone per un totale di seimila prestazioni. Protagonisti sono i medici Antonello Quadri, responsabile, con gli aiuti Federica Brena e Davide Sobatti. Racconta il dottor Quadri: "Siamo partiti il 2 novembre 2022 con l'idea di costituire una collaborazione fra pubblico e privato, considerando che l'ospedale Papa Giovanni aveva bisogno di un supporto dato il grande numero di attività e di richieste che gravavano sulla sua Oncologia. Ne hanno parlato tra la direzione sanitaria dell'ospedale e quella della clinica San Francesco. Mi hanno chiesto se volevo diventare responsabile della nuova struttura, ho risposto di sì".

Il dottor Quadri ha lavorato come oncologo al Papa Giovanni per molti anni, poi il trasferimento alla clinica di Ponte San Pietro come responsabile del reparto di Oncologia. Quindi nel 2022 il ritorno in città. Spiega: "L'idea di tornare a collaborare con i miei ex colleghi mi faceva molto piacere. E pure mi attraeva l'idea di avviare un reparto del tutto nuovo in una situazione pressoché unica di collaborazione fra pubblico e privato. Siamo partiti con sei poltrone e il lavoro è stato subito abbondante, c'era una forte esigenza di una struttura in appoggio all'Oncologia del Papa Giovanni. Quando il reparto è in sovraffollamento, si rivolgono a noi. I protocolli sono gli stessi, è la farmacia dell'ospedale, l'Umaca, che prepara i medicinali da somministrare".

Nel day hospital si curano pazienti provenienti dal Papa Giovanni, ma anche persone che hanno subito

interventi chirurgici di asportazione di tumori gestroenterici, alla tiroide e alla mammella nella stessa San Francesco. Dice Antonello Quadri: "Abbiamo realizzato anche una brest unit, cioè una collaborazione stretta fra diversi settori per la miglior cura del cancro alla mammella e ne facciamo parte anche noi. A capo c'è il dottor Privato Fenaroli, è una brest unit interaziendale. Succede che i chirurghi del Papa Giovanni vengano anche da noi a operare. Abbiamo in cantiere anche un progetto per avere un'unica Anatomia patologica a cui fare riferimento.

Il dottor Quadri spiega che nell'aprile del 2024 il day hospital ha cambiato volto: è diventato un open space, quindi niente stanzette, ma uno spazio dove si trovano sedici postazioni (dalle sei iniziali) per i pazienti. Dice Quadri: "Dobbiamo ringraziare il forte aiuto che ci è arrivato dall'Accademia dello Sport per la solidarietà e anche quello che all'inizio ci è stato dato dall'Aob. Siamo riusciti a ridurre le liste d'attesa in maniera significativa. Da noi i malati nel giro di sette-otto giorni possono iniziare il trattamento".

Il dottor Quadri iniziò il suo lavoro agli Ospedali Riuniti nel 1992 dove

è rimasto per vent'anni; nel luglio del 2012 accettò di passare a Ponte San Pietro. Racconta Quadri: "Quando sono arrivato l'attività dell'Oncologia, ai Riuniti, era poca cosa; c'era un day hospital piccolo in un'ala dell'ospedale e i farmaci chemioterapici erano ben poco cosa. Radioterapia e Oncologia erano un reparto unico. Le cose cambiarono con l'arrivo del professor Roberto Labianca nel 1997. Allora si cominciò uno sviluppo forte dell'Oncologia che divenne una realtà a parte rispetto alla Radioterapia

Da allora ho assistito a uno sviluppo rivoluzionario. Nei primi anni Duemila hanno cominciato ad arrivare i farmaci della Target Therapy, cioè delle terapie a bersaglio molecolare, mirati su alcuni recettori presenti sulla superficie delle cellule, questi recettori delle cellule tumorali sono il

Nella foto in alto l'ingresso pedonale della casa di cura San Francesco in via Quattro Novembre a Bergamo. In basso a sinistra l'ingresso del parcheggio della struttura. Qui sopra a destra il dottor Antonello Quadri, responsabile della oncologia

bersaglio specifico di questi farmaci: rispetto alla chemioterapia attacca il "nemico" in maniera molto più specifica e quindi può risultare più efficace e certamente meno dannosa per le cellule sane, che non vengono attaccate.

Le terapie mirate si possono fare perché oggi conosciamo molte caratteristiche biologiche dei tumori che prima erano sconosciute. Una volta si diceva, per esempio, che un soggetto aveva un tumore polmonare.Oggi conosciamo le diverse caratteristiche molecolare delle diverse neoplasie che attaccano il polmone. Anche perché la stessa malattia nel corso dei mesi o degli anni può modificarsi. Succede che si inizia una terapia che mostra di funzionare bene, ma dopo sei mesi si nota che gli effetti non sono più positivi: è successo che alcune caratteristiche delle cellule tumorali sono cambiate e che quindi il farmaco non risulta più efficace. Allora bisogna mirare meglio, cercare una terapia un po' diverse. Per comprendere come si è modificato il tumore si può eseguire la biopsia liquida, cioè praticamente un esame del sangue attraverso un macchinario speciale, in grado di riconoscere a quale tipo appartengono le cellule tumorali del paziente".

Il dottor Quadri parla nel suo piccolo ufficio nella clinica, ha un'espressione seria. Cita anche l'Immunoterapia, nuova frontiera nella battaglia contro le malattie neoplastiche. Dice: "Con questa terapia andiamo a stimolare il nostro sistema immunitario perché riesca ad attaccare le cellule tumorali, stimola gli anticorpi, da un lato, e dall'altro smaschera quelle cellule tumorali capaci di risultare "invisibili" rispetto ai nostri anticorpi".

Il risultato di queste nuove possibilità è che la speranza di vita per le persone colpite dalla malattia è decisamente cambiata. Chi aveva pochi mesi di vita a causa di una metastasi, oggi può sperare di vivere anni.

"Il sessanta-settanta per cento dei pazienti sopravvive fino ai cinque anni. Molti vanno assai più in là e c'è anche chi guarisce. Le tante sopravvivenze contribuiscono ad allungare la media dell'aspettativa di vita. Certo, per la sanità questo diventa un carico che si fa fatica ad affrontare. Se vent'anni fa i pazienti erano considerati anziani a settant'anni, oggi dobbiamo arrivare a ottanta. E, naturalmente, più si vive e più la probabilità di contrarre un tumore aumenta".

I volontari di Aob danno una mano anche al day hospital della San Francesco: "I volontari sono molto importante, vengono da noi tre volte alla settimana, fanno i colloqui con i pazienti, portano i biscottini, garantiscono il servizio gratuito delle parrucche, ci sono gli autisti per i trasporti per le persone che non hanno altre possibilità. Un aiuto davvero prezioso".

Insieme

possiamo contribuire a migliorare la qualità della vita
dei pazienti oncologici e delle loro famiglie, sostenendo la ricerca,
contribuendo all'acquisto di strumentazione innovativa,
offrendo aiuto concreto attraverso il tempo
messo a disposizione dei nostri volontari.

Quote associative:

€ 10 SOCIO ORDINARIO
€ 50 SOCIO SOSTENITORE
€ 500 SOCIO BENEMERITO

La quota, da rinnovare annualmente, può essere versata con un bonifico sul conto corrente:

INTESA SAN PAOLO – Sede di Bergamo: IT 49 K 03069 111661 00000008703
BANCO BPM – Sede di Bergamo – IBAN: IT 39 A 05034 11121 000000000447
POSTE ITALIANE – Agenzia 5 Bergamo – IBAN: IT 41 A 07601 11100 000049897424

oppure on line tramite carta di credito sul sito www.aobonlus.it > Come aiutarci > Rinnovo Quota Associativa

A.O.B.
ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.d.v.

La forza dentro ognuno di noi Ecco il calendario Aob 2026

Le splendide fotografie di Cristina Pezzotta ci accompagneranno nel corso del prossimo anno in maniera originale ricordandoci le qualità che stanno dentro di noi e nella natura

Occhio d'Elefante
In India la testa degli elefanti viene decorata in occasioni religiose per celebrare la loro importanza culturale e religiosa e per onorare la divinità Ganesha.

Gennaio
Scimmia

Febbraio
Impala

Marzo
Bufalo

Aprile
Rinoceronte

Maggio
Leone

Giugno
Tartaruga

Luglio
Giraffa

Agosto
Ippopotamo

Settembre
Zebra

Ottobre
Elefante

Novembre
Airone

Dicembre
Squalo

In ogni animale si nasconde un tratto dell'animo umano: la forza del leone, l'empatia dell'elefante, l'unicità della zebra. Abbiamo scelto di raccontare il nuovo anno attraverso i loro sguardi e le loro storie, lasciando che siano loro a parlarci – dei valori che ogni giorno guidano il nostro impegno accanto ai pazienti. Cura, coraggio, ascolto, vicinanza. Sono le parole chiave del nostro lavoro di volontariato nel Papa Giovanni, nella casa di cura San Francesco di Bergamo e nell'ospedale di San Giovanni Bianco. E sono anche i significati che possiamo ritrovare nella natura, se impariamo ad ascoltarla. Dodici mesi, dodici animali, dodici simboli di ciò che ci unisce nel cammino: la solidarietà, la condivisione e la forza che nasce dallo stare insieme.

Rinnovo del Direttivo Aob Chi vuole impegnarsi si faccia avanti

L'associazione è da oltre venticinque anni al fianco dei malati oncologici e delle loro famiglie La nostra attività all'ospedale Papa Giovanni, alla San Francesco e a San Giovanni Bianco

Alcuni dei partecipanti all'assemblea 2025, sotto a destra la vice presidente Giuliana D'Ambrosio con il primario di Oncologia Alberto Zambelli

Il mandato dell'attuale consiglio direttivo di Aob – Associazione oncologica bergamasca – giungerà a scadenza il 31 dicembre 2025.

Entro il 30 aprile 2026 verrà rinnovato il Consiglio per il prossimo triennio.L'associazione è da oltre venticinque anni al fianco dei malati oncologici e delle loro famiglie, con impegno, sensibilità e presenza costante sul territorio bergamasco, dall'ospedale Papa Giovanni alla clinica, a San Giovanni Bianco.

Se desideri mettere a disposizione tempo, competenze e passione per contribuire alla vita dell'associazione e ai suoi progetti, ti invitiamo a farti avanti: ogni nuova energia è preziosa per continuare il nostro cammino insieme. Per informazioni: info@aobonlus.it

Fausta e Marco davanti alla malattia L'amore, la forza e la decisione di sposarsi

Marco ha scoperto di avere un tumore al cervello durante un tour in bicicletta con la compagna. Le cure e il matrimonio e le offerte degli invitati all'Aob

di Ezio Guidolin

Fausta e Marco sono due persone da tempo molto unite nella vita: Marco, 60 anni, direttore commerciale di una nota azienda di serramenti, la Pedretti Serramenti di Curno, Fausta che lavora in una profumeria del centro cittadino.Una vita tranquilla scandita dal lavoro e dalla comune, profonda passione per la bicicletta con la quale affrontano impegnative esperienze facendo lunghe pedalate in giro per la penisola. Fausta si dedica anche al volontariato (è socia attiva e operativa di Orobicambiente - quelle meravigliose persone che tengono pulite e diserbate le nostre Mura venete - e operatrice nell'associazione "Rotelle nel cuore" che si occupa di gestire un rifugio per cani affetti da disabilità di vario genere), Marco nel poco tempo disponibile, e coinvolgendo Fausta, segue con passione l'Atalanta.

Tutto bene fino alla fine dello scorso mese di giugno quando, durante un tour intorno al lago di Garda, Marco accusa improvvisi vuoti di memoria. Concludono la loro settimana sui pedali e al rientro si rivolgono al medico di base che prescrive gli esami ematici di rito senza che nulla si riscontri, si rivolgono quindi a uno specialista in neurologia che sottopone Marco a una risonanza magnetica all'inizio di luglio: la diagnosi è da subito chiara: un tumore in area cerebrale. La diagnosi e il successivo percorso terapeutico vengono confermati dal parere di illustri specialisti interpellati: sulla lesione non si può intervenire chirurgicamente ed è necessario iniziare subito con i trattamenti radioterapici, rivalutare la condizione tumorale con un'altra risonanza per decidere se magari procedere per via chemioterapica.

In queste immagini Fausta e Marco, novelli sposi. Auguri da Aob !

Marco accetta la diagnosi con serenità, Fausta è molto spaventata dalla malattia del compagno, crede di vivere un incubo, ma è una donna forte e combattiva e ben presto decide di lasciare il lavoro e le attività di volontariato per dedicarsi del tutto al marito; si affidano ai medici del nostro Papa Giovanni XXIII, in particolare al dottor Lanterna, neurochirurgo, che Fausta menziona con particolare apprezzamento, che trasmette loro fiducia e forza di spirito spiegando con trasparenza il percorso da affrontare e gli approcci in termini pratici e mentali da adottare per affrontare in modo ottimale la malattia ed essere d'aiuto a Marco. Arriva il mese di agosto, un mese particolare per Fausta e Marco: entrambi festeggiano il loro compleanno e forse quest'anno c'è poco fa festeggiare, ma non è così: il 10 agosto, compleanno di Fausta, Marco le chiede di

sposarlo. Il 25 agosto, compleanno di lui e in pieno calendario di radioterapie, sono in pieno svolgimento i preparativi del matrimonio, dei quali si occupa anche il titolare dell'azienda Pedretti dalla quale Marco si è a quel punto dimesso, avendo maturato la pensione, per affrontare al meglio la malattia.

Durante la frequentazione dell'Ospedale cittadino, Fausta e Marco s'informano circa tutto ciò che ruota intorno ai malati oncologici, approfondiscono la conoscenza di Aob e decidono di chiedere agli invitati al matrimonio di non fare regali, ma donazioni alla nostra associazione.

Il primo settembre Fausta e Marco si uniscono in matrimonio a Ponteranica, il loro comune di residenza. Una meravigliosa giornata, che nessuno dei presenti dimenticherà.

Poi si torna a battagliare: terminate le radioterapie, Marco sostiene una nuova risonanza magnetica e intraprende un nuovo percorso di cure.

Per il futuro i due sposi vogliono dedicarsi a pianificare nuovi obiettivi, viaggi per visitare luoghi sognati, rimettersi sui pedali, riprendere le attività di volontariato e godersi il tempo insieme; una data però è già in calendario: il prossimo sabato 3 gennaio allo stadio si giocherà Atalanta-Roma con il ritorno a Bergamo dell'amico Gasp.

La parola a Fausta: "In questa esperienza è necessario profondere tanta forza e tanta pazienza e non lasciarsi travolgere dai momenti di difficoltà, anche psicologica, che sicuramente arriveranno: il mio obiettivo è stare vicino a Marco, l'amore è una cura". Marco appare sereno: "Con Fausta al mio fianco posso affrontare ogni cosa, questa è un'inestimabile fortuna in momento che certo fortunato non lo è".

A Fausta e Marco un forte abbraccio: Aob sarà sempre al vostro fianco.

ATTIVITÀ

ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA

Tutte le attività di A.O.B. sono esercitate, in modo completamente gratuito, interamente da personale volontario, che ha superato uno specifico percorso formativo, con incontri di approfondimento appositamente strutturati per l'assistenza al malato e ai suoi parenti.

Dove operiamo all'interno dell'ASST Papa Giovanni XXIII

Segreteria A.O.B.	Ingresso 15	Torre 2	4° Piano - Uff. 29
Servizio Parrucche	Ingresso 15	Torre 2	4° Piano - Uff. 29
Degenza Oncologia	Ingresso 55	Torre 7	2° Piano
Prelievi Oncologia	Ingresso 45	Torre 6	Piano terra
Day Hospital Oncologia ed Ematologia	Ingresso 45	Torre 6	1° Piano
Assistente sociale - Patronati	Ingresso 45	Torre 6	Piano Terra
Studi medici	Ingresso 45	Torre 6	4° Piano
CUP di Torre 6 - Ambulatori GOMS (*)	Ingresso 43	Torre 6	Piano terra
Radioterapia - Ambulatori	Ingresso 42	Piastra	Piano terra

(*) GOMS (Gruppo Oncologico Multidisciplinare Senologico)

Segreteria Associazione
Da Lunedì a Venerdì - dalle 9,00 alle 12,30 Tel. 035.2678063 - info@aobonlus.it

Servizio Volontari di corsia
Da Lunedì a Venerdì - dalle 8,00 alle 17,00 (in relazione alle attività dei vari reparti)

Servizio parrucche (Torre 2 - 4° piano - Uff. 29)
Servizio attivo: da Lunedì a Venerdì, dalle 9:00 alle 12:00
Per appuntamento da Lunedì al Venerdì - dalle 9,00 alle 12,30 - Tel. 035.2678063 o info@aobonlus.it

Servizio accompagnamento
Per informazioni Tel. 331.6086374 da Lunedì a Venerdì ore 9.00 -12.00 - 14.00 -18.00

Assistente sociale (Torre 6, Ingresso 45, Piano Terra)
Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 8,30 alle ore 9,30 per ricevimento telefonico
dalle 9,30 alle 11,30 per colloqui previo appuntamento telefonando al tel. 035/2673692 oppure via mail: aliceterzi@asst-pg23.i

Patronati (Torre 6 - 4° Piano - Uff. 2)
INCA CGIL Lunedì - dalle 9,00 alle 12,00 **INAS CISL** Venerdì - dalle 9,00 alle 12,00
Previo appuntamento telefonico

IN Cerchio Gruppo di Auto Mutuo Aiuto
c/o Assistente sociale (Torre 6 - 4° Piano - uff. 2)

E-mail: ***info@aobonlus.it***

A.O.B.

ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.d.v.

Il natale è una luce
è un raggio
è una speranza
è un augurio
soltanto se decidiamo
di renderlo vivo
dentro di noi

Buon Natale!